



<https://www.biodiversitylibrary.org/>

**Atti della settima riunione degli scienziati italiani tenuta in
Napoli dal XX di settembre a 5 di ottobre MDCCCXLV**

Napoli Tipografia Fibreno 1846

<https://www.biodiversitylibrary.org/bibliography/211104>

7th session:pt.2 (1846):

<https://www.biodiversitylibrary.org/item/31602>

Article/Chapter Title: Fossils

Author(s): Sismonda

Subject(s): molluscan paleontology

Page(s): Title Page, Page 1111, Page 1112, Page 1113, Page 1114,
Page 1115, Page 1116

Holding Institution: Natural History Museum Library, London

Sponsored by: Natural History Museum Library, London

Generated 22 November 2024 8:40 AM

<https://www.biodiversitylibrary.org/pdf4/1752544i00031602.pdf>

This page intentionally left blank.

A T T I
DELLA
SETTIMA ADUNANZA
DEGLI
SCIENZIATI ITALIANI

TENUTA IN NAPOLI

Dal 20 di settembre a' 5 di ottobre del MDCCCXLV

Parte Seconda

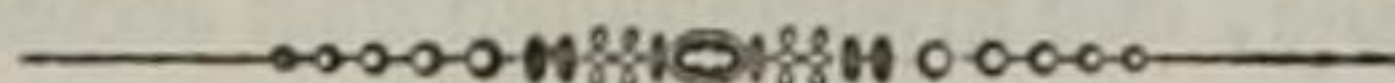


NAPOLI
NELLA STAMPERIA DEL FIBRENO
1846

ATTI VERBALI

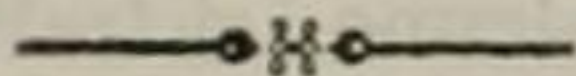
DELLA SEZIONE

DI GEOLOGIA E DI MINERALOGIA



ADUNANZA

DEL GIORNO 22 SETTEMBRE 1845



L Presidente apre l'adunanza con un breve discorso nel quale esterna la sua compiacenza che i cultori della geologia in Italia trovinsi quest'anno riuniti sopra il suolo di Napoli, e formino parte della Sezione non pochi illustri ultramontani, così che si possa da questa unione ripromettersi non lievi vantaggi nello studio di sì importanti regioni vulcaniche. Accenna ai frutti che in avvenire sarà per trarre la scienza dalle nuove o più strette relazioni fra i geologi

della parte meridionale della penisola e quelli della parte settentrionale. In fine consacra alcune parole alla memoria dell' illustre Orittologo de' Monti Euganei il Conte Da Rio, mancato ai vivi da pochi mesi, e che interveniva frequentemente ai Congressi scientifici.

Il prof. Carlo Gemmellaro legge una sua memoria sull' Etna, e comincia dal far osservare come le relazioni che l' Etna conserva con i terreni nettuniani della Sicilia sieno favorevoli all' idea, che il Vulcano sia surto nel mare presso la costa orientale dell' Isola, che gradatamente siasi accostato alla medesima nel sempre maggiore ingrandimento della sua massa prodotta dall' accumulazione delle lave, e che le formazioni terziarie si sieno quindi deposte di mezzo e l' abbiano congiunto all' Isola definitivamente. Il prof. Gemmellaro distingue poi nell' Etna due sistemi, uno antico al quale appartiene la massima parte dal lato orientale, ed è formato di rocce feldispatiche in gran parte disfatte ed accomodate alla vegetazione, e spesso sconvolte da sprofondamenti e da sollevamenti: l' altro più recente, che occupa il lato occidentale e si distingue per la sua forma conica, e per le sue rocce che sono pirosseniche in forma di larghi torrenti di sterili lave.

Le contrade più importanti per le geologiche osservazioni sono nel sistema antico, e l' autore scegliendone alcune, si trattiene a considerare gli scogli dei Ciclopi che, al pari delle colline della prossima costa della Trezza, sono formati di masse basaltiche surte dal seno della terra indipendenti dal focolare dell' Etna e coevi alle rocce pirogeniche della Valle di Noto. Ricorda che quivi son nettamente distinte le lave dalla roccia basaltica, e questa dopo la sua comparsa è stata nuovamente ritoccata dai vulcanici incendii. Avverte pure che l' isoletta dei Ciclopi è ricoperta da una particolar roccia proveniente dalla scomposizione del basalte, della quale si propone tener discorso in altra Memoria, e che appunto attraverso la medesima la roccia da lui detta analcinite si è introdotta in forma di filoni, tappezzandone i crepacci con cristalli di analcime.

Discorre in secondo luogo della costa di Aci rimarchevole per molte correnti di lave le une alle altre addossate, e per la sua separazione dalla parte sprofondata nel mare. Risalendo poi verso le contrade più elevate del Vulcano si trattiene a far parola della valle di *Calanna* e della valle del *Bove*. Per la prima

fa menzione di ventidue letti di lava che si distinguono nella sezione delle sue pareti e della sua origine che deve attribuirsi all' avvallamento del suolo; giacchè vi si osservano gli stessi particolari del *Piano del Lago* ove, essendo tutto più in piccolo, vi sono soltanto undici letti di lava, e lo sprofondamento avvenne durante la formidabile eruzione del 1792. Quanto alla valle del *Bove* ritiene sia stata parimenti originata per avvallamento; giacchè la convessità del gran cono dell' Etna non è interrotta altrimenti che dalle scoscese e quasi perpendicolari pareti della valle. Nè la forte inclinazione che in alcuni luoghi offrono i letti di lave gli sembra sufficiente a dimostrare la sua origine per sollevamento, siccome altri Geologi sostengono, dappoichè nelle vulcaniche catastrofi « una collina può assumere l' aspetto di sollevamento, e può in effetto sollevarsi da un lato se manca il suolo che sostenevala dall' altro ». Nella medesima valle ricorda i filoni che a guisa di raggi convergendo verso il centro della gola del Vulcano, mostrano essere stati da questa iniettati, e confermano l'idea che nell' Etna il materiale lavico risale sempre per la stessa strada.

Il prof. Collegno ed il marchese Pareto chieggono al prof. Gemmellaro alcuni schiarimenti intorno alla possibilità di applicare all' Etna la teorica dei crateri di sollevamento, secondo l' avviso del sig. Elie de Beaumont, ma il professore di Catania, conseguente a ciò che ha detto nella sua memoria non crede si possa fare questa applicazione.

Il dottor Eugenio Sismonda legge una memoria diretta a dimostrare l' identità di organizzazione di molti fossili terziarii con le specie ancora viventi, e riguardando il suo lavoro i fossili del Piemonte, dopo aver fatto menzione di alcune specie di vegetabili, che a giudizio del dott. del Ponte di Torino è più che probabile che si riferiscano alle specie viventi dei nostri tempi, espone in tre quadri 1.º le specie fossili di animali invertebrati in tutto identiche alle viventi; 2.º quelle che hanno molta analogia con le specie viventi; ed in 3.º luogo quelle che a torto sono state riportate alle specie ancora viventi.

Le specie trovate identiche alle viventi ed esposte nel primo quadro appartengono ai generi *Nodosaria* sp. 1, *Cristellaria* sp. 1, *Lithodendron* sp. 1, *Dendrophyllia* sp. 2, *Astrea* sp. 1, *Oculina* sp. 1, *Fron dipora* sp. 1, *Lichenopora* sp. 1, *Myriapora* sp. 1, *Eschara* sp. 2, *Retepora* sp. 1, *Cellepora* sp. 3, Mem-

branipora sp. 1, Tethia sp. 1, Schyzaster sp. 1, Spatangus sp. 1, Pagurus sp. 1, Vermilia sp. 1, Gastrochaena sp. 1, Solen sp. 3, Solecurtus sp. 2, Corbula sp. 2, Thracia sp. 1, Lutraria sp. 1, Spirula sp. 1, Mactra sp. 3, Bornia sp. 2, Saxicava sp. 1, Petricola sp. 1, Venerupis sp. 2, Tellina sp. 5, Psammobia sp. 1, Lucina sp. 4, Diplodonta sp. 1, Axinus sp. 1, Venus sp. 9, Cardium sp. 6, Isocardia sp. 1, Arca sp. 4, Pectunculus sp. 1, Nucula sp. 3, Chama sp. 1, Mytilus sp. 1, Cardita sp. 1, Lima sp. 2, Pecten sp. 4, Spondylus sp. 1, Ostrea sp. 3, Anomia sp. 2, Terebratula sp. 1, Patella sp. 1, Umbrella sp. 1, Pileopsis sp. 1, Calyptraea sp. 1, Crepidula sp. 1, Fissurella sp. 1, Dentalium sp. 2, Bulla sp. 3, Nerita sp. 1, Natica sp. 6, Sigaretus sp. 1, Tornatella sp. 1, Scalaria sp. 1, Siliquaria sp. 1, Trochus sp. 2, Turbo sp. 1, Alvania sp. 1, Phasianella sp. 2, Turritella sp. 1, Eulima sp. 2, Rissoa sp. 1, Melanopsis sp. 1, Cerithium sp. 3, Cancellaria sp. 2, Fusus sp. 2, Fasciolaria sp. 1, Pleurotoma sp. 5, Ranella sp. 1, Tiphis sp. 1, Murex sp. 6, Triton sp. 3, Chenopus sp. 1, Cassidaria sp. 1, Cassis sp. 1, Nassa sp. 7, Terebra sp. 2, Mitra sp. 1, Marginella sp. 2, Cypraea sp. 1, Oliva sp. 1, Argonauta sp. 1. Egli è intanto da notare che queste specie al numero di 171, tranne 20 specie rinvenute nei terreni terziarii medii (mioceni) e 21 nei medii e nei superiori, tutte le altre appartengono ai soli terziarii superiori (plioceni).

Nel secondo quadro ove sono le specie che per approssimazione si possono riferire alle viventi, si contano 14 specie di vegetabili dicotiledoni del gesso mioceno? dell' Astigiano e della molassa della collina di Torino, tre delle quali appartengono al genere Acer, e le altre ai generi Negundo, Juglans, Amygdalus, Prunus, Cornus, Ulmus, Salix, Alnus, Carpinus, Castanea, Pinus. Gli animali invertebrati appartengono ai generi Clypeaster sp. 1, Serpula sp. 1, Balanus sp. 3, Teredo sp. 1, Solen sp. 1, Psammobia sp. 1, Lucina sp. 1, Venus sp. 1, Pectunculus sp. 1, Chama, sp. 1, Cardita sp. 1, Pinna sp. 1, Pecten sp. 1, Orthis sp. 1, Chiton sp. 1, Emarginula sp. 1, Dentalium sp. 2, Hyalaea sp. 1, Natica sp. 1, Sigaretus sp. 1, Haliotis sp. 1, Trochus sp. 2, Fusus sp. 1, Strombus sp. 1, Columbella sp. 1, Conus sp. 2. Di queste specie poi 16 sono state rinvenute nei soli terreni terziarii superiori e 12 anche nei medii o nei medii soltanto.

Nel terzo quadro dei molluschi fossili falsamente finora considerati come identici alle specie viventi si enumerano i seguenti :

NOME DELLE SPECIE VIVENTI a cui sono stati riferiti	NOMENCLATURA NUOVA	CARATTERI DIFFERENZIALI NEGLI INDIVIDUI FOSSILI	STATO e LOCALITA'
Cardium pectinatum Linn.	Cardium undatum E. Sism.	Meno allungato nel verso della diagonale, valve meno gonfie, strie meno elevate.	Plioc. e Mioc. di Asti e di Torino
Plicatula ramosa Lam.	Plicatula pliocenica E. Sism.	Meno ricurva e men protratta dal lato del cardine, perimetro ovale più regolare, coste più numerose e meno rette.	Plioc. di Asti
Patella saccharina Linn.	Patella polygona E. Sism.	Perimetro più regolarmente ovale, coste più numerose e quasi della stessa grossezza, vertice più centrale e meno elevato a cono.	Mioc. di Torino.
Turbinella infundibulum Lam.	Turbinella crassa E. Sism.	Statura più piccola, anfratti più piatti, coste più larghe, canale più breve.	id id
Pyrula carica Lam.	Pyrula Jaurinia E. Sism.	Ultimo anfratto men carenato, tubercoli brevi rotondati, columella retta.	Mioc. di Torino
Murex saxatilis Linn.	Murex brevicanthos E. Sism.	Corna sempre più brevi, quelle sul labbro esterno più brevi e una aperta a canale, minor numero di varici.	Plioc. di Asti
Triton variegatum Lam.	Triton ranelliforme E. Sism.	Statura assai piccola, anfratti coronati da due ordini di tubercoli.	Mioc. di Torino
Buccinum politum Lam.	Buccinum Bonelli E. Sism.	Anfratti più convessi, labbro esterno rimarginato, dentato internamente, columella callosa.	Plioc. di Asti
Terebra strigilata Lam.	Terebra varicosissima E. Sism.	Taglia più sottile e più stretta, varici più regolari e meno elevate.	Plioc. e Mioc. di Asti e di Torino
Ovula spelta Lam. Cypraea annulus Linn.	Ovula brevirostris Bon. Cypraea Brocchii Desh.	Apertura più stretta e più regolare, estremità più acute. (V. Desh. in Lam. T. 10, pag. 575).	Plioc. di Asti Mioc. di Torino
Nautilus umbilicatus Lam.	Nautilus excavatus E. Sism.	Assai più piccolo coll'ombelico proporzionatamente più grande, e con margini assai inclinati, di figura cioè imbutiforme, sifone basso.	id id
Nautilus pompilius Linn.	Nautilus Diluvii E. Sism.	Assai piatto, apertura lunga e stretta, sifone basso.	id id

Il Presidente propone che si faccia l'indomani una peregrinazione geologica ne' Campi Flegrei, ed invita il Barone de Buch ad indicare i punti da visitarsi in questa prima escursione. Dietro l'avviso del sig. de Buch si stabilisce di an-

dare a Monte Nuovo, di visitare in seguito il tempio di Serapide e di passare in fine alla Solfatara ed agli Astroni.

Il prof. Gemmellaro presenta un fossile del terreno cretaceo del Capo Pachino in Sicilia sul quale domanda l'avviso della Sezione. Il prof. Scacchi manifesta la sua opinione che debba aversi per una specie d'Ippurite o Sferulite curvata sino a formare poco più di un giro di spira, ed in sostegno di questa maniera di vedere esibisce alcune specie degli indicati generi provenienti dal Monte Gargano e dal Matese, e che si conservano nel Museo Mineralogico. Non tutti abbracciano questo suo avviso. E a tale proposito il barone de Buch ed il prof. Scacchi espongono il loro modo di considerare la natura degli Ippuriti, il primo riguardandoli come zoofiti da paragonarsi alle Cariofillee, ed il secondo ritenendoli quali molluschi gasteropodi dell'indole dei Vermeti e delle Siliquarie. Le ragioni addotte in sostegno di queste due maniere di considerare gli Ippuriti sono state già dagli autori medesimi pubblicate per le stampe.

Il Presidente scioglie l'adunanza.

Il Presidente — **LODOVICO PASINI**

I Segretari { **PROF. SCACCHI**
 { **CON. SPADA LAVINY**